



Stone (2010)

Il classico 'triangolo' diventa occasione per interrogarsi sul rapporto tra l'uomo e la religione.

Un film di John Curran con Milla Jovovich, Robert De Niro, Edward Norton, Ron Lyons, Linda Boston, Pepper Binkley. Genere Drammatico durata 105 minuti. Produzione USA 2010.

Tratto dall'opera teatrale di Angus MacLachlan, il film racconta la vita e il lavoro di un supervisore di detenuti in libertà vigilata e del suo assistente.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Jack Mabry è un poliziotto carcerario incaricato di valutare le reali buone intenzioni dei detenuti che chiedono che venga loro concessa una decurtazione della pena. Jack è ormai vicino alla pensione e vuole chiudere il caso che gli è stato affidato. Si tratta di Gerald 'Stone' Creeson, condannato per complicità nell'omicidio dei suoi nonni e nel successivo incendio della loro abitazione. Gerald ha un'affascinante consorte, Lucetta, disposta a tutto per ottenere la sua liberazione. Le fa pressioni perché contatti Jack, un uomo che conduce una vita in cui la religione ha un forte peso. Ci sono dei registi che, avendo a disposizione due attori del calibro di De Niro e Norton, si limiterebbero a gestire il confronto tra i due basandosi su una sceneggiatura che ne mettesse in risalto le rispettive doti. Se poi la produzione concedesse loro la possibilità di poter gestire Milla Jovovich in un ruolo di femme fatale, apparentemente guidata solo dall'istinto, il gioco sarebbe fatto. John Curran però sa andare oltre. Avrebbe materia a sufficienza per restringere il campo a un triangolo in cui un detenuto cerca di giocare tutte le carte che ha a disposizione per ottenere la libertà muovendosi come il gatto con il topo con colui che ha il potere di indirizzare la decisione. Costui è un uomo la cui vita familiare prosegue da decenni ingabbiata in un freddo rituale che ha alla base una disaffezione profonda segnata da un gesto che ha lasciato una ferita aperta nell'intimo. Tra di loro, oltre a una moglie chiusa in una sorta di autismo affettivo, una giovane donna tanto seducente quanto pericolosa. Ciò che però interessa di più al regista è scavare nel rapporto che l'essere umano ha con il mistero della fede. Jack è un fedele della Chiesa Episcopale che ha la radio della propria auto sintonizzata su una stazione simile alla nostra "Radio Maria". La sua vita è dominata, anche in famiglia, da precetti da osservare con l'incombere del peccato sempre presente. Alle sue convinzioni, che non manifesta nel luogo di lavoro ma che l'altro intuisce, Stone contrappone un'esoterica credenza che vede il concentrarsi sui suoni che ci circondano come un mezzo per raggiungere un'intensa spiritualità. Tra di loro Lucetta, lucidamente atea, che è forse l'unica che non finge con se stessa e che persegue i propri scopi senza cercare giustificazioni o assoluzioni. La fede, comunque si manifesti, soddisfa un bisogno profondo dell'uomo o è solo un paravento ben strutturato finalizzato ad occultarne le zone d'ombra? Questa è la domanda che percorre il film. Curran riesce così, al contempo, a raccontare una storia che attira l'interesse e ad allargare il campo di osservazione sfiorando il didascalismo in prossimità del finale ma riuscendo ad evitarne le insidie.